

# IL NORD SI RIBELLA

## Tutte le imprese ora sono a rischio confisca

Qualora l'evasione «presunta» superi i 200mila euro, l'Amministrazione finanziaria può addirittura espropriare l'attività. Le Confindustria di Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia non ci stanno: «C'è un clima di criminalizzazione inaccettabile»

### ATTILIO BARBIERI

■ Con il Decreto fiscale collegato alla manovra gli imprenditori rischiano grosso. L'articolo 39 del provvedimento, intitolato "Modifiche della disciplina penale e della responsabilità amministrativa degli enti" in materia di reati tributari e soglie di punibilità, introduce importanti novità a cominciare dall'istituto della «confisca allargata». Nel caso di evasioni presunte di importo superiore ai 200mila euro può scattare la confisca dell'attività. Anche in assenza della pronuncia di un tribunale.

Ma le imprese del Nord non ci stanno. «Forte preoccupazione sul decreto legge fiscale collegato alla manovra di bilancio». La esprimono, a nome degli imprenditori delle loro regioni, Marco Bonometti, Enrico Carraro, Pietro Ferrari e Fabio Ravanelli, rispettivamente presidenti delle Confindustria di Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Piemonte, che parlano di «clima criminalizzante nei confronti delle imprese».

«Come richiamato dal presidente della Repubblica, sono per noi punti irrinunciabili - spiegano gli esponenti confindustriali - il contrasto all'evasione fiscale e la salvaguardia delle imprese sane che tutti i giorni si confrontano sui mercati nel rispetto delle norme. Le misure del decreto rischiano di mettere fortemente a repentaglio l'esercizio dell'attività d'impresa, generano forte incertezza nell'attività d'azienda sotto il profilo giuridico e allontanano qualsiasi nuovo investimento nel Paese». «L'introduzione dell'ipotesi di confisca allargata, strumento pensato per combattere la criminalità organizzata, applicabile anche nel caso di un ordinario controllo fiscale, porterebbe, senza alcuna sentenza neppure di primo grado, al blocco dei conti correnti aziendali e dunque al blocco *sine die* delle attività ordinarie delle imprese, dal pagamento degli stipendi ai fornitori», osservano. Una condanna a morte.

«Nei principali provvedimenti approvati dall'inizio della legislatura, dal decreto dignità alle norme sulle crisi d'impresa e alle ultime leggi finanziarie, fino al decreto fiscale in discussione in questi giorni, emerge un approccio che alimenta le divisioni tra componenti della società civile, come se tra

cittadini e imprese vi fosse una separazione ideologica nei comportamenti e nei valori», rimarcano Bonometti, Carraro, Ferrari e Ravanelli, che parlano esplicitamente di «clima di criminalizzazione delle imprese, come sottolineato più volte dal presidente di Confindustria Boccia». Clima certamente

«non utile al contrasto dell'evasione», avvertono, e che «rischia solo di avere effetti negativi sulle attività economiche e sul lavoro», dicono. «Infatti, se si collega questa ipotesi legislativa con l'entrata in vigore al 1° gennaio 2020 delle nuove norme già approvate sulla prescrizione, emerge il rischio che le attività produttive restino sospese per tempi lunghissimi, a causa dei ben noti tempi della giustizia, con danni irreparabili anche nei casi in cui venga accertata la non colpevolezza», aggiungono i presidenti delle quattro Confindustria del Nord.

A vincere, in questo caso come in molti altri, è «un approccio anti impresa, fondato sulla presunzione di colpevolezza e con un anticipo delle misure sanzionatorie che appaiono in evidente contrasto con la presunzione di innocenza, con i tempi ragionevoli del processo e con la libertà di impresa», sottolineano Bonometti, Carraro, Ferrari e Ravanelli. «Siamo convinti che la crescita economica, la piena occupazione, il benessere delle persone e il sistema di welfare siano valori comuni e centrali per una società moderna di un Paese industriale fondatore dell'Unione europea», aggiungono. «Abbiamo bisogno di una vera unità di intenti tra mondo dell'impresa, mondo del lavoro e istituzioni per perseguire insieme l'idea di un Paese migliore, sostenibile e più giusto», concludono. Qualcuno lo spieghi al governo e in particolare ai 5 Stelle. La «separazione ideologica» fra cittadini e imprese di cui parlano i capi delle quattro Confindustria è sicuramente ascrivibile a loro.

Marco Bonometti (primo a sinistra) e in senso orario, Enrico Carraro, Pietro Ferrari e Fabio Ravanelli, presidenti delle Confindustria regionali di Lombardia, Veneto, Emilia e Piemonte

## La scheda

### LA NORMA

■ L'articolo 39 del Decreto fiscale introduce un nuovo regime sanzionatorio per i reati fiscali. Inasprisce le pene e consente azioni preventive.

### NIENTE GIUDIZIO

■ Prima che il tribunale si pronunci sulla colpevolezza del presunto evasore l'Amministrazione finanziaria gli può confiscare l'attività.



